

UN NUOVO CASO

per il commissario creato da Camilleri: *Le ali della sfinge* in libreria nei prossimi giorni, affronta il tema della nuova «tratta delle schiave»

di Salvo Fallica

Montalbano alle prese con un nuovo caso. Un giallo complesso e ben strutturato, che si gioca sull'ambiguità, una nuova avventura per il commissario creato da Andrea Camilleri: *Le ali della sfinge* (dal 7 novembre in libreria per Sellerio, pagine 304, euro 12). L'incipit del giallo è il ritrovamento del cadavere di una ragazza in una vecchia discarica. Il suo volto è devastato da un proiettile, il suo corpo è nudo, non vi sono borse né indu-

Una prostituta uccisa: è una delle tante ragazze dell'Est costrette a venderci

menti in giro. Ma vi è un segno particolare: un piccolo tatuaggio sulla spalla sinistra. Cos'è? Una sfinge! Una farfalla migratoria e notturna, come le nuove schiave. La donna è russa. Salvo Montalbano deve indagare, ma l'avanzare dell'età, fisica e psicologica, lo rendono svogliato. Alla sua età è stanco di ammazzatine, di indagini da svolgere. Almeno così sembra. Perché, come negli ultimi romanzi della serie, le vicende finiscono poi per coinvolgere lo spirito poliziesco del commissario. Ma in Montalbano non vi è solo lo «sbirro», vi è un atteggiamento filosofico che lo spinge a cercare la verità. O le verità. Montalbano cerca la verità nella vita quotidiana, nei casi che il fluire dell'esistenza gli mette d'imnanzi. Indaga Montalbano, e scopre che vi sono altre ragazze con una farfalla tatuata sulla scapola, e sono tutte ragazze dell'Europa dell'Est. E, cosa non irrilevante, hanno trovato lavoro grazie all'associazione cattolica «La buona volontà», che le ha salvate da un destino di prostituzione. Il suo istinto gli suggerisce che qualcosa non quadra. Si pone domande sull'organizzazione benefica. Vi è qualcosa di poco chiaro in essa? Ma finisce per ritrovarsi incalzato da più parti. Il vescovo non concepisce né ammette che possa essere sollevata la benché minima ombra su «La buona volontà»: il questore

Una «farfalla» russa per Montalbano

Un disegno di Franco Matticchio tratto da «Esercizi di Stilo» (Einaudi)



struire un futuro in due che non arriva mai. Camilleri con maestria intreccia le storie, raccontandole con il suo stile ironico e critico, che attraverso la letteratura parla anche dell'attualità e della politica, rimanendo nella finzione del racconto. Con una leggerezza alla Calvino tocca temi che profonde, senza mai stancare il lettore, avvicinandolo alla storia con la sapiente maestria di un attento regista. I capitoli dei suoi romanzi hanno un ritmo cinematografico, ma la base narrativa attinge al giallo sciasciano, che vuol dire sempre qualcosa sulla realtà, de-struttura le vicende e le ricomponde. Mirabilmente nel risvolto di copertina, che è in realtà un breve saggio interpretativo, Silvano Nigro commenta così gli «ingredienti» del nuovo romanzo: «i chiardiluna legislativi, i lorisognori

della politica, i lasciti di un governo gaglioffo, la prolissa incompetenza dei su-uperiori, le calandrinare verbali di Catterella; gli strangugioni, le lastime, i teatrini, le esche bugiarde, e la sensualità golosa del commissario». Ma ecco che Camilleri ricomponne il tutto in maniera diversa: con i personaggi «attraversati da un'insidia segreta, che viene dal retroscuro abissale di un Montalbano che avanza nella gravitudine degli anni ed è giunto alle «sabbie mobili» del suo celibato adultero con Livia; ed è incistata nell'infarto subito dal senso della realtà, allorché i «mostri» sembrano mulini a vento, la «provvidenza» è un prestanome criminale, i campi d'accoglienza per gli immigrati sono dei lager, i sequestri di persona possono essere anche messinscena da operetta, e la Buona volontà costituita da anime cosiddette pietose è un'associazione a delinquere specializzata nella tratta e nello sfruttamento delle nuove schiave». Camilleri parla sen-

compiuta della sua narrativa - i romanzi storici - introduce riflessioni psicologiche e filosofiche nella scrittura. E lo fa in maniera sottile, palesando la personalità di Montalbano alle prese con la sua incipiente vecchiaia. Non è solo un simpatico espediente letterario, gli permette di far riflettere il personaggio sulla sua esistenza. E pirandellianamente gioca con l'ambiguità della realtà. Come coglie, Silvano Nigro, che spiega: «La labilità inquietata di Montalbano si esibisce in pantomime solitarie; nella dissociazione tra un io che tende a cedere agli alibi della vecchiaia, un secondo io che si oppone, resiste, e irride; tra la sensibilità ipotetica di un fauno e quella di un casto Giuseppe. Quando il commissario crede di essersi ricomposto nell'unità di una decisione, e si precipita all'incontro con la sua metà, la trama gli riserva una sgambata».

Livia e Montalbano finiscono per andare nella direzione opposta. «Come accadeva nei

poemi cavallereschi di una volta; e nei romanzi ottocenteschi decisi dalla eterogeneità dei fini». E Montalbano, nonostante un filo di malinconia, una venatura di tristezza esistenziale, continua a vivere

e divertire, e navigare nella letteratura guidato da un maestro-artigiano ottantenne, la cui vena inventiva è ancora fluida e piena di sorprese. Vi è un altro libro con protagonista Salvo Montalbano, *Il campo del vasaio*, che vedrà la luce sempre per Sellerio, oltre ovviamente a quello sulla conclusione della serie letteraria incentrata sul famoso commissario, custodito come un oggetto sacro da Elvira Sellerio. Insomma, come anticipammo su *l'Unità*, Camilleri ha pensato ad una conclusione *sui generis* per Montalbano, densa di valenza metaforica, raccontata in chiave ironica e probabilmente surreale. Ma intanto la saga montalbaniiana continua.

Non ci saranno, però, solo nuove storie del commissario, ma anche un altro romanzo storico. E non è tutto. Perché Camilleri, da autentico regista teatrale, detta il ritmo alla storia di un successo letterario che non finisce di stupire. E da regista, ma anche attore protagonista si permette di giocare su più stili culturali, alti e bassi, mistione dalla quale è nata la grande letteratura italiana. Così può anche giocare auto-ironicamente con chi lo imita, perché il maestro ottantenne, scrittore sinceramente democratico, si sente un «artigiano» e non un intellettuale in una torre d'avorio. E senza orpelli retorici passa dal dialogo con un raffinato docente della Normale di Pisa a quello con un comico, dalla letteratura all'attualità, in un «vidiri e svidiri» da Pirandello a Fiorello, con la stessa simpatica naturalezza di Salvo Montalbano.

Il protagonista indaga Ma ormai si sente vecchio e stanco



za retorica del dramma degli immigrati e torna a denunciare una delle più complesse problematiche del mondo contemporaneo. Lo scrittore siculo-romano, inoltre, attingendo alla dimensione più

non vuole creare dispiaceri al vescovo. Montalbano si ritrova a dover fronteggiare anche la sua Livia. Vuol partire con lui per co-

A PARIGI Eva Frapiccini è l'italiana protagonista del Mese Europeo della Fotografia con una serie di scatti dai luoghi di alcuni atti di terrorismo

«Muri di piombo»: immagini dalla scena del delitto

di Valerio Bispori

La fotografia sempre di più in questi anni sta assumendo nuovi linguaggi. La dimensione artistica dell'immagine a volte si interseca con quella giornalistica, fino ad arrivare a un fotoreportage costruito con un occhio che guarda alle sensazioni interne e l'altro alla realtà circostante. Un mix che spesso porta l'autore ad una nuova visione stessa del concetto di fotografia. È il caso di Eva Frapiccini, giovane fotografa italiana, protagonista a Parigi del Mese Europeo della Fotografia e della mostra collettiva *Mutazioni I*. Un progetto biennale che coinvolge sette città europee: Parigi, Vienna, Berlino, Lussemburgo, Mosca, Roma e Bratislava. Uno degli intenti è quello di creare un confronto di idee e linguaggi differenti sul mondo dell'immagine fotografica e aprire nuove prospettive legate alla promozione e il riconoscimento internazionale degli artisti coinvolti,

l'integrazione dei circuiti museali internazionali e l'espansione del mercato dell'arte. Nel prossimo biennio, infatti, verranno proposte due grandi mostre complementari che intendono presentare un ampio scenario della creatività fotografica europea sul tema delle molte «mutazioni» - tecnologiche e artistiche - che muovono oggi il mondo della fotografia. *Mutazioni I* è la prima esposizione, ospitata a Parigi dalla Maison de la Photographie, che proseguirà a novembre e dicembre a Berlino, Vienna e Lussemburgo, per completare il suo viaggio nei Festival di Roma e Mosca nella primavera del 2007. I sette artisti selezionati sono emersi da una preselezione da parte dei sette direttori artistici dei festival coinvolti, elaborata in base a una rosa di cinque proposte di ogni città. A rappresentare l'Italia è stato Emiliano Paoletti, direttore di Zona Attive: «Una delle cose più importanti di questa iniziativa europea - spiega Paoletti - è cercare di fa-



Eva Frapiccini, «Via Caetani»

re emergere nuovi giovani fotografi nel panorama internazionale, conosciuti in patria ma meno all'estero. In questo senso cerca di muoversi anche il Festival Internazionale di Roma». FotoGrafia, infatti, insieme alla Maison de la Photographie ospiterà a Roma nella prossima primavera tutte le mostre di *Mutazioni I* presentate a Parigi. I criteri di selezione hanno premiato lavori innovativi in termini di

tecnica e concetto, escludendo il fotogiornalismo, la fotografia di moda e di pubblicità. Eva Frapiccini ha presentato un bel lavoro sui «Muri di piombo», immagini che ritraggono i luoghi delle stragi durante gli anni di piombo. Milano, Torino, Roma, Genova, da via Fani al muro dove è stato ucciso il giornalista Walter Tobagi fino a via Caetani dove una rosa appoggiata per terra resta ancora come ricordo.

Frapiccini ha fotografato portoni e pavimenti, bar e metropolitane dove i terroristi hanno sparato. Le immagini sono tutte a colori e hanno la forza e la capacità di visualizzare il punto esatto dove il cadavere è caduto. Fotografie sfocate che trovano il fuoco nel centro esatto, creando l'impressione di vedere il momento dell'omicidio. Ma il lavoro della ventottenne Eva Frapiccini, oltre a una grande preparazione storica e visiva, ha un'altra particolarità: «Sono stata nei luoghi in cui lo stesso mese ma soprattutto alla stessa ora in cui avvenivano le stragi, volevo ricreare la medesima atmosfera, la stessa luce. La maggior parte degli omicidi sono avvenuti alle prime ore del mattino quando la luce filtrava appena. Ho cercato inoltre delle tracce anche in chi vive nel quartiere, nelle vie dove sono avvenuti questi fatti, più di 20 anni fa, ma trovando solo reticenze, ho lasciato che i muri parlassero per sé stessi». A vincere il premio Alcatel Award è stato Philippe

Ramette, francese di 45 anni, forse il più conosciuto al livello internazionale dei partecipanti. Le sue immagini cercano di sospendere la realtà e se stesso in modo da far sembrare l'impossibile reale. L'autore si è fotografato attaccato a una corda in aria con una base che lo tiene a terra o sdraiato nel vuoto con i piedi appoggiati alla scrivania. Un'altra mostra interessante è quella di Carine ed Elisabeth, due sorelle gemelle nate a Lussemburgo nel 1965. Il loro lavoro artistico mette in discussione il rapporto tra il disegno e la fotografia. La loro serie di «fotografie immaginarie» e di «fragments di film inesistenti» consiste nel simulare la fotografia e il processo di moltiplicazione dei livelli utilizzando disegno a matita e tecnologia digitale di manipolazione delle immagini. Parte di queste fotografie, tematicamente legate all'iconografia del film noir, sono state esposte nel 2003 nel Casino-Luxembourg (Forum of contemporary art).

ARCHEOLOGIA In mostra a Roma i reperti della colonia romana in Abruzzo. In loco, intanto, riprendono gli scavi

La storia di Alba Fucens «raccontata» da Silla

Alba Fucens, splendida colonia romana, quasi inaccessibile tra i monti dell'Abruzzo, a nord della piana del Fucino, fondata nel IV secolo a.C. per controllare i territori delle tribù italiche e distrutta da un terremoto nel 508 d.C. torna a rivivere a cinquant'anni dalla scoperta, con la mostra *Poco grano molti frutti. Cinquant'anni di archeologia ad Alba Fucens* allestita all'Accademia Belgica, a Roma (si sposterà a Bruxelles, al Museo del Cinquantenario, dal 22 dicembre al 30 gennaio). L'attuale ambasciatore del Belgio a Roma, Jean De Ruyt, è figlio dell'archeologo De Ruyt, pioniere della ricer-

ca ad Alba negli anni cinquanta). In mostra circa 250 reperti - tra i quali la testa di Silla, due teste di imperatori e una statuina di Agrippina che, grazie a effetti multimediali, racconteranno la loro storia - tra materiale di scavo, documenti di archivio, fotografie. In concomitanza con l'apertura della mostra sono ripresi gli scavi ad Alba Fucens, con la direzione di Adele Campanelli della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo: dopo quasi trent'anni, la ricerca archeologica è ricominciata dove era stata interrotta dagli archeologi belgi.



IN LIBRERIA i disegni dell'illustratore e grafico

Otto città per una mostra Le «Note» di Scarabottolo

Guido Scarabottolo, molto noto a chi segue le vicende dell'arte, del fumetto e della grafica, è entrato nelle nostre case anche come «copertinista» da quando venne chiamato dalla casa editrice Guanda per illustrare la copertina di *Ogni cosa è illuminata*, l'abbagliante esordio narrativo di Jonathan Safran Foer. L'esito fu tale che la casa editrice gli commissionò numerose altre copertine e alla fine il restyling di tutta l'immagine. Oggi le copertine di Guanda sono le copertine di Scarabottolo. Alcune di essere, integrate da inediti che forse non diver-

ranno mai copertine, sono una mostra e un libro. La mostra si svolge in contemporanea in otto Feltrinelli di altrettante città, il libro si intitola *Note* ed è il catalogo della mostra, un libro d'arte, un blocco per segnarsi cose belle in mezzo ad altre cose belle. Riporta le opere esposte e alcuni testi di autori che sono stati illustrati dall'artista: Marco Santagata, Maurizio Cucchi, Guido Conti, Gianluca Morozzi - e di Luigi Brioschi l'editore. Scarabottolo è in queste città: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma e Roma da oggi al 30 novembre.